



SOLIDARIETÀ

#PORTE OUVERTE

Thomas Nigro @ThomasNigro 11:14 PM - 13 Nov 2015

Hey tourists in #Paris if you need help or some place to sleep around Jussieu 5th arrondissement, my door is open.
#PorteOuverte #OpenDoor

Contro la paura

La grandezza di una civiltà è data dalla sua capacità di far convivere, anche nei momenti più difficili, identità e dialogo. Difendere la civiltà democratica. Parigi oggi è la vera capitale dell'Europa e ci impone di riflettere sull'impotenza di scelte politiche che, se anche questa volta non riuscissero a far prevalere il bene comune, darebbero la stura ai tanti sciacalli che popolano la scena del nostro paese e dell'Europa

Landini a pagina 3

Un sistema che va corretto

Sulle pensioni, i sindacati sollecitano il governo

di Marcello Gibellini

Il 14 ottobre anche a **Bergamo**, come in molte parti d'Italia, davanti alla prefettura si è svolto un presidio unitario per sollecitare la revisione del sistema previdenziale, correggendo molte delle ingiustizie che la riforma Fornero ha realizzato.

La giornata era uggiosa e piovosa ma, nonostante ciò, ha visto la partecipazione di qualche centinaio di persone. C'erano le bandiere di Cgil, Cisl e Uil e c'erano rappresentanze di pensionati e di lavoratori attivi.

Il sistema previdenziale va rivisto, intanto per tutelare il potere d'acquisto per chi in pensione c'è già; questo accomuna pensionati e lavoratori in attività, che devono sapere se la loro futura pensione sarà in grado di reggere almeno l'inflazione. Ma per i lavoratori attivi va ricostruita anche la possibilità

di uscire dal mondo del lavoro prima dei 67 anni, con forme di flessibilità che riguardino chi ha iniziato a lavorare giovanissimo, chi ha fatto o fa lavori particolarmente usuranti e le donne, a molte delle quali è stata allungata di fatto la vita lavorativa di ben sette anni.

Il presidio è stato organizzato in forma unitaria anche perché, di questi tempi, è già difficile acquisire risultati unitariamente; divisi è praticamente impossibile.

I tre segretari generali di Cgil, Cisl e Uil provinciali - Luigi Bresciani, Ferdinando Piccinini e Amerigo Cortinovis - sono stati ricevuti dal prefetto Francesca Ferrandino, a cui hanno consegnato il documento della manifestazione e contestualizzato i problemi della nostra realtà provinciale, sottolineando in modo particolare il problema dei lavo-

ratori precoci. A Bergamo sono infatti ancora decine e decine di migliaia i lavoratori che hanno iniziato a lavorare ben prima dei vent'anni e che quindi accumulano oltre 40 anni di lavoro regolare prima dei 60 anni, spesso per di più con lavori pesanti e usuranti, come in edilizia, siderurgia o agricoltura. Si è anche colta l'occasione per segnalare la necessità - in questa fase di estesa difficoltà economica - di attuare una gestione più attenta degli sfratti. La dottoressa Ferrandino ha approfondito gli argomenti posti, su cui ha dimostrato importanti sensibilità.

Nei giorni successivi il governo ha presentato la manovra di Stabilità; alcuni degli temi evidenziati dai sindacati si vedono, ma su alcuni siamo lontani dalle nostre richieste. Ci sarebbero cospicui finanziamenti per

costruire fondi di tutela per i disabili gravi che sopravvivono ai genitori e un intervento a sostegno delle famiglie numerose e povere. Anche incentivare il part-time in uscita, come aumentare leggermente la "no tax area" (il limite per l'esenzione fiscale) per i pensionati sono provvedimenti che vanno nella giusta direzione, ma di quantità assolutamente insufficiente, e soprattutto manca una reale flessibilità in uscita prima dei 67 anni e una rivisitazione positiva del meccanismo di rivalutazione delle pensioni. La manovra del governo verrà discussa fino a Natale dal Parlamento e in tutto questo tempo i sindacati continueranno a far sentire la loro iniziativa, soprattutto sulla partita pensioni, che pare l'argomento più in sofferenza in questa legge di Stabilità. ■

Numero 6
Dicembre 2015

Registrazione Tribunale di Milano
n. 75 del 27/01/1999.
Spedizione in abb. post. 45%
comma 2 art. 20b legge 662/96
Filiale di Milano - Euro 2,00

Direttore responsabile *Erica Ardenti*

Giochi pericolosi
A pagina 2

La mobilità a Bergamo
A pagina 2

Tessere Spi 2016
A pagina 2

**SPECIALE
Riforma sanitaria lombarda**
Da pag. 5 a pag. 8

Pensioni e legge di stabilità: i nostri obiettivi sono realizzabili
A pagina 9

Liberetà 2015
A pagina 11

Nuovo servizio hospice
A pagina 11

Spi e Comuni
A pagina 11

Rsa, nuovi posti letto
A pagina 12

Buon Natale e sereno 2016 dalla redazione di Spi Insieme e dallo Spi

www.cgil.bergamo.it/spi

Giochi pericolosi

Alla festa Spi si parla di ludopatia

di Stefano Previtali

Riuscita iniziativa delle leghe della **Bassa bergamasca** che, nella loro festa a Comun Nuovo, hanno iniziato la giornata con un convegno su un tema che purtroppo ci riguarda da vicino: la ludopatia, il gioco d'azzardo patologico. Anche nella nostra realtà infatti questo fenomeno si diffonde sempre di più, per molte ragioni: speranza della vincita risolutiva, ricerca dell'emozione e del divertimento, illusione di poter puntare sulla fortuna per riavere quanto perso. E più si diffonde la povertà e l'incertezza economica, più aumenta la spinta al gioco e alla ricerca della soluzione economica facile e veloce. È una vera e propria malattia. Lo ha evidenziato molto bene il responsabile del dipartimento Dipendenze dell'Asl di Bergamo, Luca Biffi. I pensionati fanno la parte del leone nelle frequentazioni delle slot-machine, dei vari tipi di lotto, nell'acquisto di gratta e vinci. Anche da noi tanti hanno finito per rivolgersi agli usurai dopo aver ipotecato parte del proprio reddito (per fortuna, la legge stabilisce che nelle ipoteche non si può andare oltre il 20% della pensione). Molti sono arrivati anche a vendere la casa a causa del gioco. Il responsabile dell'Asl ha sottolineato come con l'aumento dell'età anagrafica il problema non solo non sparisce, ma si accentua.



Ovviamente, non si tratta di essere contrari al gioco, che anzi è piacere, divertimento e spesso anche momento di socialità e relazione umana. Si tratta invece di contrastare un gioco "malato", che ci fa rincorrere via via in modo forsennato e compulsivo la grande occasione, che ci aliena, ci isola e ci fa anche perdere grandi fortune. Al convegno era presente anche l'onorevole Elena Carnevali, che noi abbiamo conosciuto quando era impegnata nel Comune di Bergamo sulle Politiche sociali. Ora in Parlamento fa parte anche dell'intergruppo contro il gioco d'azzardo. Ha illustrato alcune iniziative intraprese per contenere e limitare il diffondersi ovunque di proposte e occasioni

per i vari giochi d'azzardo. Dappertutto infatti – bar, negozi, supermercati – possiamo trovare slot-machine e video poker o acquistare biglietti "gratta e vinci"; senza dimenticare un ultimo ma non meno pericoloso "filone", quello dei giochi on-line. Il Paese sta insomma diventando un "casinò diffuso"; gli Italiani hanno perso al gioco nel 2014 quasi 29 miliardi di euro, siamo i quarti sul pianeta dopo Usa, Cina e Giappone, con molti meno abitanti. L'onorevole Carnevali ha sottolineato in particolare le iniziative volte almeno a vietare la pubblicità in questo settore, come si fa per il tabacco. Il convegno è stato interessante e certamente utile, soprattutto perché ci induce ad insistere su questa strada. ■

La mobilità a Bergamo

di Sergio Marletta

L'ultimo di una serie di incontri dei sindacati cittadini Spi-Cgil, Fnp-Cisl e Uilp-Uil con gli Amministratori del Comune di Bergamo si è tenuto il 26 ottobre scorso con l'assessore Stefano Zenoni ed ha riguardato la mobilità.

L'assessore ha premesso che il Comune ha partecipato al tavolo della mobilità "Bergamo 2.035", promosso dall'Università di Bergamo e dalla Fondazione Italcementi, che ha individuato le principali criticità in tre ambiti: istituzionale, la scarsa incisività delle scelte politiche e gestionali; comunicativo-progettuale, l'insostenibilità delle scelte di mobilità tradizionali e quindi la necessità di un cambio di mentalità; infrastrutturale, la frammentazione dei percorsi ciclo-pedonali, la congestione e la scarsa intermodalità. Uno dei risultati dello studio è stata l'individuazione degli anziani e dei pensionati come portatori di esigenze specifiche, assieme ai turisti, agli universitari e agli uomini d'affari.

Sulla base di uno studio di Euromobility sulla mobilità sostenibile – che vede Bergamo al quarto posto per offerta di trasporto pubblico e ai primi posti per zone a traffico limitato – l'Amministrazione si è concentrata sulle criticità. L'estensione dell'area pedonale andrà ampliata, aumentando la dotazione di parcheggi di scambio (Bergamo ha 50 posti ogni 1.000 vetture circolanti). Si favorirà l'aumento del numero di utenti del "bike sharing" con l'incremento delle piste ciclabili e la semplificazione delle procedure per accedere al servizio di biciclette condivise. Sarà anche ampliata l'attività dei responsabili della mobilità di area. Un'altro problema è costituito dall'assenza di un servizio di "car sharing" (auto condivisa). Attualmente a Bergamo è operante il solo servizio di Trenord "E-vai" con tre auto, di cui una elettrica. A fine anno verrà lanciato un bando per il "car sharing" sull'esempio di quello di Milano. È inoltre in corso uno studio del Politecnico di Milano sulla mobilità nel centro piacentiniano (il nucleo della Città Bassa), che consentirà un suo ripensamento urbanistico.

In tema di mobilità, lo Spi di Bergamo Centro, insieme allo Spi provinciale, ribadiscono la necessità di realizzare la fermata ferroviaria nei pressi del nuovo ospedale, necessità che – nel corso dell'incontro – ha visto concorde lo stesso assessore. ■

Inaugurazione

Nuova sede a Cologno

Benché aperta già da qualche tempo, la nuova sede dello Spi Cgil di Cologno al Serio è stata inaugurata ufficialmente lo scorso 25 settembre con una breve cerimonia. Ecco – in sintesi – il saluto rivolto ai presenti dal responsabile della lega Spi locale, Emilio Givelli.

È sempre bello inaugurare una sede del Sindacato pensionati della Cgil perché, oltre ad essere un momento di gioia, è un fatto positivo in quanto apriamo un luogo che è punto di riferimento per tante persone.

Quando poi capita di inaugurare una nuova sede in un comune in cui eravamo già presenti, lo facciamo per riaffermare il principio che occorre sempre migliorarsi, crescere e andare avanti. Una sfida della qualità e del radicamento sociale nel territorio, che vale per la Cgil e che crediamo essere importante anche per la comunità di Cologno.

Ed è proprio perché stiamo attraversando un momento di crisi, in cui le difficoltà e le necessità delle persone crescono, che abbiamo ritenuto giusto dare a questi bisogni uno spazio più adeguato e migliore.

Alle molte persone che si rivolgono a noi, allo Spi della Cgil, offriamo i nostri servizi che sono gratuiti, ma quando ciò non ci è possibile, cerchiamo di contenere al massimo i costi per gli utenti.

Il patronato Inca che si occupa di pensioni, invalidità e tutto quanto ne segue e il Caaf che si occupa di assistenza fiscale e di bonus sociali, sono due servizi della Cgil presenti qui a Cologno che riscuotono sempre positivi apprezzamenti. Inoltre, il secondo e il quarto mercoledì del mese, nel pomeriggio, è presente un funzionario della Fillea per tutte le problematiche dell'edilizia, un settore molto colpito dalla crisi.

Per fare queste cose è necessario avere personale qualificato e motivato e poi avere spazi idonei anche a un'adeguata riservatezza. I dati che abbiamo ci dicono che tra il servizio fiscale, quello del patronato Inca e le altre consulenze, nel 2014 sono passate da noi circa 3.500 persone. Su una popolazione di 11.117 abitanti è quasi un terzo. Non è poca cosa. Alla luce di questi numeri avevamo considerato che i nostri spazi di via Solferino non erano più confortevoli e non garantivano più la privacy necessaria, con il rischio di venir meno anche della capacità di offrire un buon servizio. Per questo abbiamo deciso di trasferirci per avere una sede più adeguata. Un luogo di servizio funzionale, sia dal punto di vista logistico che dell'accoglienza. Il risultato lo vedete voi stessi.

Ringrazio quindi tutti coloro che – dentro e fuori dallo Spi – hanno reso possibile tutto questo. ■



Tessere Spi 2016

Un altro anno sta per salutarci. È il momento di ricordare agli iscritti che la validità della tessera sta per scadere. **Le tessere 2016 saranno disponibili per il ritiro nelle sedi Spi Cgil verso la fine di gennaio.** Ogni zona (non solo in provincia, ma anche in città) ha la sua sede Spi Cgil di riferimento e se qualcuno è incerto su dove andare a ritirare la propria tessera può chiamare la sede provinciale di Bergamo al numero **035 3594150** per avere informazioni al riguardo.

Ribadiamo che il ritiro non è una necessità, perché **la tessera verrà poi comunque recapitata a casa** ed inoltre qualsiasi addetto ai servizi è in grado di verificare (magari con l'aiuto dell'attivista dello Spi) l'effettiva iscrizione di un utente. Tuttavia molti iscritti, specie quelli di lungo corso, spesso hanno piacere di ritirare di persona la propria tessera, anche perché con l'occasione salutano un amico, verificano un problema, si informano sulle novità, e noi siamo ovviamente contenti di vedere nelle nostre sedi quanti più iscritti possibile. Precisiamo che anche quest'anno lo Spi ha stampato diverse migliaia di copie del calendario 2016. Per ovvi motivi di utilità, sarà disponibile per gli iscritti prima delle tessere, cioè a partire da metà dicembre circa. Naturalmente, fino ad esaurimento delle scorte. ■

Allons enfants!

di Stefano Landini – Segretario generale Spi Lombardia

È passato qualche giorno dalla strage di Parigi, oggi la conta dei morti, che è destinata ad ampliarsi visti i 99 feriti molto gravi, raggiunge quota 129.

Ieri il sottile filo di speranza che tra i feriti ci fosse anche Valeria Solesin si è rotto.

Valeria una ragazza di ventotto anni che studiava alla Sorbona, che insieme a tanti ragazzi e ragazze era uscita di casa per andare ad ascoltare musica, è una delle vittime della sala concerti del Bataclan.

I professionisti del terrore, i boia dello jihadismo hanno spezzato anche il sorriso della ragazza di Venezia che aiutava gli altri, faceva la volontaria con Emergency e di notte assisteva i clochard.

Un motivo in più per piangere una persona che ha fatto del senso civico uno dei valori fondanti della sua vita. Di fronte a tutto questo gli speculatori che cercano qualche voto in più hanno fatto a gara a “chi la spara più grossa”, continuando a fiancheggiare, consapevolmente o meno, gli specialisti della paura, fomentando quel clima da tutti contro tutti, la loro miope politica. Far valere la ragione anziché la pancia è difficile, ma stiamo vivendo uno dei momenti più difficili dal 1945 a oggi.

Un auspicio cullato per tanti anni, la fine della divisione del mondo in blocchi, ha generato un nuovo (dis)ordine internazionale. Il terrorismo internazionale ha scelto di colpire non solo l'Occidente, ma chiunque cerchi di frenare le mire espansionistiche di un estremismo integralista che si è fatto potenza militare, con ingenti finanziamenti, trafficando su tutto, con l'obiettivo di creare il caos.

La grandezza di una civiltà è data dalla sua capacità di far convivere, anche nei momenti più difficili, identità e dialogo.

Ma per fare questo non sono ammesse debolezze.

Rifiutare il muro contro muro, mettendo paletti ben precisi, gli stessi che abbiamo conquistato a fatica dopo i bombardamenti, i lager e i gulag.

Il valore della libertà. Che è, certo, rispetto e tolleranza ma anche

lotta alla prevaricazione. Il terrorismo va combattuto persino con strumenti repressivi adeguati, senza timore di usare la forza se essa è parte di un disegno strategico d'insieme.

È la normalità della vita, il vero nemico del terrorismo. Vogliamo impedirvi di incontrarci in un bar, di andare al cinema, di ascoltare musica.

La vita contro la morte. Questo è il conflitto!

Quei proiettili che hanno ucciso tutte quelle persone è come se fossero stati spara-



bene comune, si macchierebbero di colpe pesanti e darebbero ancor più la stura ai tanti sciacalli che popolano la scena del nostro Paese e dell'Europa.

Le tante iniziative di questi giorni – presidi, raduni, incontri – sono state un modo semplice per esprimere un gesto di solidarietà.

Ci sono momenti in cui lo si deve fare unendo le bandiere oppure senza sigle e senza bandiere nel nome di ciò che dovrebbe unire nella sfida di altri a voler dividere, impaurire, uccidere. ■



clima unitario e di compattezza che, in passato, ha permesso la sconfitta del terrorismo interno e ha combattuto le trame mafiose.

La Cgil, il sindacato e noi dello Spi, che abbiamo percorso un pezzo importante della nostra vita, sappiamo che c'è un *a prescindere*, che è la libertà senza la quale non ci sono diritti per nessuno.

Difendere la civiltà democratica. Parigi, per queste ragioni, oggi è la vera capitale dell'Europa e ci impone di riflettere sull'impotenza delle scelte politiche che, se anche questa volta non riuscissero a far prevalere il

ti contro tutti noi. Hanno sparato alla normalità delle nostre vite.

Oggi la politica ha il compito di riuscire a creare quel



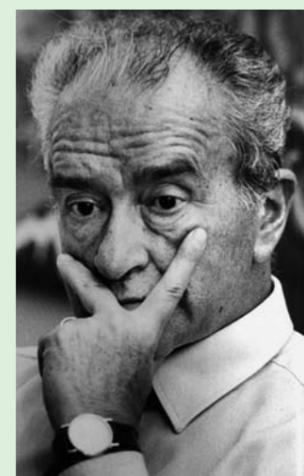
Pietro Ingrao. Il comunista che voleva la luna

Un secolo, una lunga vita da militante, da dirigente, un grande vecchio della sinistra italiana.

Una vita di battaglie dure e difficili. Il mondo che sognava non è mai arrivato. Ma nonostante ciò, come ha ricordato Alfredo Reichlin: “la sua grande passione fu immergersi nell'Italia vera, aderire a tutte le pieghe della società”.

In un film di Ettore Scola si vede una piazza San Giovanni gremita di folla e punteggiata di bandiere rosse con il protagonista, un popolano interpretato da Marcello Mastroianni, che dice al suo vicino, un fruttarolo, “ma stà un po' zitto, che voglio sentì quello che dice Pietro!”.

Ciao Pietro! ■



Fondo non autosufficienza 2015: maggiori risorse

Lo scorso 27 ottobre si è svolto un incontro con la direzione generale del nuovo assessorato al Reddito di autonomia e all'inclusione sociale ed è stato sottoscritto un verbale di accordo sull'attuazione del programma operativo del Fondo nazionale per la non autosufficienza 2015.

Il direttore generale Daverio ha comunicato che c'è stato un incremento delle risorse destinate al Fondo 2015 derivante dallo stanziamento da parte del governo nazionale di circa dieci milioni di euro in più rispetto l'anno precedente: dai 51.714.000 di euro del 2014 ai 60.645.000 del 2015. Ha inoltre confermato la disponibilità della quota ancora non utilizzata delle risorse che Regione Lombardia aveva stanziato nel 2014 che ammontavano a dieci milioni di euro.

Per il 2015 sono state confermate le modalità di utilizzo dello scorso anno attraverso la **misura B1** destinata alla dipendenza vitale che vede le risorse passare da 23.271.300 del 2014 a 30.322.500 del 2015 e la **misura B2** passare da 28.442.700 del 2014 a 30.322.500 del 2015.

In Lombardia è stata rico-

nosciuta la condizione di gravissima disabilità e dipendenza vitale a circa 2700 persone che rappresentano la quasi totalità degli aventi diritto, mentre è stato molto più complesso stabilire il numero delle persone con disabilità gravi concentrate soprattutto fra i minori e gli ultra settantenni.

Elemento importante emerso dal confronto è il mancato utilizzo di tutti i fondi disponibili; come Spi intendiamo intraprendere a livello territoriale iniziative in accordo con Cgil e le altre organizzazioni sindacali dei pensionati di Cisl e Uil iniziative per ridurre il più possibile il fenomeno.

La misura B1

Ricordiamo che la **misura B1** è a favore delle **persone con disabilità gravissime**.

Cosa prevede

Un buono di 1.000 euro, indipendentemente dal reddito, finalizzato a sostenere l'assistenza prestata dal familiare da un assistente familiare e due tipologie di voucher:

- **un voucher fino a un massimo di 500 euro per minori** con vita di relazione fortemente inibita per poter

sostenere progetti educativi e/o socializzanti realizzati da servizi sociosanitari accreditati o già autorizzati, anche sperimentalmente, da Comuni, Asl, Regione.

- **un voucher fino a un massimo di 360 euro per adulti e anziani** per il monitoraggio delle condizioni di salute della persona da parte di personale sanitario e sociosanitario dell'Adi (Assistenza domiciliare integrata) ed eventuali altre prestazioni di mantenimento della funzionalità previste dal progetto individuale di assistenza ed erogate da servizi socio sanitari accreditati e a contratto;

Come si accede

Per usufruire del buono mensile di 1.000 euro, la persona e/o il soggetto che ne esercita la tutela deve presentare richiesta all'Asl di un appuntamento per la valutazione multidimensionale.

La misura B2

Riguarda

Persone di qualsiasi età, che evidenziano gravi limitazioni della loro capacità funzionale che compromettono significativamente la loro autosufficienza.

Cosa prevede

- **Un buono mensile fino a**

un massimo di 800 euro finalizzato a compensare le prestazioni di assistenza assicurata dal caregiver familiare e/o prestazioni di assistenza personale prestate da un assistente personale impiegato con contratto regolare.

- **Un buono sociale mensile fino a un massimo di 800 euro** per sostenere progetti di vita indipendente di persone con disabilità fisicomotoria grave o gravissima, con capacità di esprimere la propria volontà, di **età compresa tra i 18 e i 64 anni**, che intendono realizzare il proprio progetto con l'aiuto di un assistente personale, autonomamente scelto e con regolare contratto.

- **Contributi sociali per periodi di sollievo** della famiglia, trascorsi dalla persona fragile presso strutture residenziali sociosanitarie o sociali.

- **Voucher sociali** per l'acquisto degli interventi complementari e/o integrativi al sostegno della domiciliarità. Il trasporto da sostenere è quello di persone che necessitano di accompagnamento protetto presso strutture sanitarie e sociosanitarie oppure da e verso altri luoghi (es. da e per il domi-

cilio e/o strutture di riabilitazione).

- **Voucher sociali** per sostenere la vita di relazione di minori con disabilità con appositi progetti di natura educativa/socializzante.

- **Potenziamento degli interventi di tutela domiciliari** a persone già in carico al Sad (Servizio di assistenza domiciliare).

Le persone con disabilità gravissime in dipendenza vitale, beneficiari del buono erogato dall'Asl possono beneficiare anche del Buono sopra indicato previsto a sostegno di progetti per la vita indipendente.

Come si accede

Il riferimento per questo tipo di interventi è il Comune di residenza o il servizio di Ambito del Piano di zona, che deve redigere il Progetto individuale di assistenza che deve essere sottoscritto dalla persona o dalla famiglia, da rappresentanti del Comune/Ambito e dal responsabile del caso.

La valutazione tiene conto dell'Isee.

Per le altre misure e per maggiori informazioni vi potete rivolgere alle sedi delle leghe Spi e agli Sportelli sociali dello Spi. ■

Il danno sociale degli stereotipi

All'Umanitaria il convegno del Coordinamento donne Spi Lombardia

Gli stereotipi "nutrono" le nostre percezioni del mondo e di chi ci circonda, un assunto che si è pienamente mostrato nella sua più banale realtà quando, dopo una mattina di intenso dibattito, il gruppo teatrale dei *Plateali* ha coinvolto il pubblico in uno spettacolo di improvvisazione che ha messo in luce quanto siamo prigionieri dei nostri stereotipi.

Il Coordinamento donne Spi Lombardia ha aperto le manifestazioni in occasione della Giornata internazionale contro la violenza sulle donne (25 novembre, ndr) con un convegno su **Il danno sociale degli stereotipi**, tenutosi a Milano nella preziosa cornice del Salone degli Affreschi della Società Umanitaria, lo scorso 10 novembre.

L'obiettivo lo ha specificato Carolina Perfetti, responsabile del Coordinamento, nel-



la sua introduzione ai lavori: "offrire a tutte le donne dello Spi lombardo l'opportunità di condividere un momento di approfondimento interdisciplinare su un tema di grande impatto sociale con uno specifico riferimento alle gravi ripercussioni sociali derivanti dagli stereotipi di genere". Per far ciò sono inter-

venute Cristina Cabras, criminologa dell'Università di Cagliari, Claudia Calabi, pubblicitaria di TPlan Studio, Marita Rampazi, sociologa, Assunta Zanetti, psicologa, e Luisa Rosti, economista, tutte e tre dell'Università di Pavia. Prima delle conclusioni del segretario generale dello Spi, Stefano Landini,

nel pomeriggio c'è stata la citata improvvisazione teatrale fatta con l'associazione culturale *Plateali*.

Cabras, dopo aver parlato brevemente anche della funzione positiva degli stereotipi come strumento a cui ricorriamo per avere informazioni veloci rispetto situazioni nuove di fronte alle quali ci troviamo (es. quando compiamo un viaggio all'estero) oppure perché adeguandoci aumentano le nostre possibilità di essere accettati all'interno di un gruppo, si è soffermata maggiormente sui lati negativi soprattutto parlando di come questi servano a mantenere rapporti di potere ben definiti e di come l'oggettivazione sessuale dei corpi delle donne nei film come nelle pubblicità o nei testi delle canzoni, abbia concorso a ridurre la sensibilità verso la

violenza di genere. Un aspetto questo che alcune delle pubblicità mostrate da Calabi hanno ben sottolineato ed esplicitato. La pubblicità semplifica il messaggio perché lavora sui tempi brevi del messaggio, quindi 'deve' usare gli stereotipi per arrivare al pubblico e vendere il prodotto, ha spiegato Calabi, e in questo senso radica e legittima certi comportamenti. Come combattere gli stereotipi, dunque? Una per tutte la risposta di Assunta Zanetti: valorizzare una cultura delle differenze per promuovere l'uguaglianza, programmi educativi che valorizzino l'intelligenza emotiva.

Nel numero di marzo di *Nuovi Argomenti* pubblicheremo gli atti del convegno, di cui qui abbiamo potuto parlare solo molto brevemente. Chi è interessato può rivolgersi a Spi Lombardia 02.2885831. ■

Luci e ombre della riforma sanitaria

“Come Spi esprimiamo un giudizio articolato su questa riforma. Non è la nostra legge, è una legge connotata politicamente, ma fatta da una maggioranza che hanno votato i cittadini lombardi e, di questo, bisogna prenderne atto”. Questo il commento di **Claudio Dossi**, segretario Spi Lombardia, sulla legge di riforma sanitaria approvata dalla Regione Lombardia nei mesi scorsi.

“Con questa maggioranza – continua Dossi – il sindacato su alcuni punti essenziali ha negoziato e alcuni di questi punti sono poi entrati nella legge. Ciò porta alcune speranze, ma la legge è piena di luci e ombre. In questo caso però l’atteggiamento che consigliamo è quello di vedere il *bicchiere mezzo pieno*. È cambiata negli anni la demografia della nostra regione, in Lombardia quasi 2,2 milioni di persone hanno più di 65 anni, gli ultra 85enni aumenteranno del 50% fra dieci anni, coloro che hanno limiti funzionali sono 400 mila, insomma un dato che ci fa dire che serve un cambio di paradigma nella sanità, più attenzione verso la cronicità, la prevenzione e l’integrazione tra sanità, sociosanitario e sociale. Questa è la strada che noi invochiamo da molto tempo. La legge di riforma sembra intraprenderla dunque per adesso questo basta.

Quali sono i principali elementi di positività?

Certamente la presa in carico della persona. Quello che accade ora è che quando una persona viene dimessa dalla fase acuta, spesso rimane sola, pochi sono i territori che fanno le cosiddette dimissioni protette. Vi è un grande vuoto da colmare, una frammentazione delle unità di offerta che va ricomposta in fretta. Un altro importante punto è l’integrazione, dichiarata in più parti della legge, che serve a garantire la continuità tra cura e assistenza favorendo processi di integrazione tra sanitario, sociosanitario e sociale. Il terzo punto è la prevenzione, serve sviluppare una medicina preventiva, che favorisca nuovi stili di vita. Tutte queste novità auspiciabili non ci fanno dimenticare che sono ancora molte le lacune del sistema tradizionale, quali le lunghe liste di attesa e le cure inappropriate che continuano a essere applicate, con il trascinarsi degli sprechi e talune volte del malaffare, malaffare che va sradicato.

Quali sono i risultati ottenuti a cui pensate di aver contribuito come sindacato?

La scelta che da alcuni anni abbiamo compiuto è quella di comprendere che serviva consolidare i rapporti con la Regione Lombardia, in quanto istituzione che legifera e cambia. Questo non significa condividere necessariamente i suoi progetti politici, anzi, però se si vuole contribuire a cambiare in meglio le situazioni, occorre essere presenti e trattare là dove le decisioni vengono assunte. Per noi quel luogo sono i tavoli di confronto. A questi tavoli abbiamo contribuito, durante la discussione della legge, non solo a produrre un’intesa sull’assessorato unico, ma anche sull’integrazione sociosanitaria, sul ruolo dei distretti, sulla salvaguardia dei piani di zona, sulla presa in carico delle persone e sul rafforzamento della prevenzione. Insomma un parziale ma non secondario contributo. E infine abbiamo ottenuto che lo stesso presidente Maroni si è impegnasse per la riduzione delle rette delle Rsa, come per l’abolizione totale dei superticket e graduale dei ticket sanitari. Su questi temi vediamo nel presidente un atteggiamento ancora troppo prudente, ma il sindacato non allenterà la presa: i cittadini lombardi non possono più attendere.

Quali i principali elementi di rischio su cui pensate sarà opportuno vigilare?

Ovviamente vigileremo su tutta la riforma e la sua applicazione, infatti una parte dell’accordo fatto con il presidente e da lui sottoscritto, prevede incontri specifici e continui sul proseguo dell’iter della legge. Si tratterà di capire se siamo di fronte a un cambio di sistema vero o apparente. Devo dire che gli aspetti burocratici introdotti nella legge non facilitano il cammino e questo è un rischio di non poco conto. Bisognerà vedere come si assesteranno concretamente le Ats e le Asst, per cui importante sarà anche il ruolo che giocheranno i comuni nell’integrazione del sistema. Su questo aspetto consiglieri poche battaglie di trincea e più dialogo, ciò favorirebbe certamente il percorso. Terzo il ruolo dei medici di medicina generale, penso che dovranno essere protagonisti nel percorso. La valutazione multidimensionale per la presa in carico delle persone ha bisogno di loro, ma a nessuno deve essere permesso di giocare fuori campo. Questa è una sfida che pur piena di insidie deve essere percorsa da tutti: Regione, forze di opposizione in consiglio regionale, parti sociali, burocrazie e professioni. L’interesse collettivo penso debba prevalere sulle diverse parzialità. ■

Un vero cambio di sistema per la cura della cronicità

La nuova riforma del sistema socio sanitario lombardo porta in sé una profonda trasformazione del sistema di cura delle malattie croniche, una vera e propria rivoluzione copernicana.

Mentre da alcune decine d’anni in tutta Europa e nelle altre Regioni italiane, non tutte per la verità, la vera scommessa è stata come contrastare l’avanzata della cronicità, per anni in Lombardia il sistema di cura si è incentrato sull’ospedalizzazione del malato in fase acuta.

La cronicità veniva e viene trattata, nelle altre fasi e soprattutto nella fase post-acuta, demandando ai medici di base, alle famiglie e ad alcune iniziative, che sorgono sul territorio, come per esempio la creazione dei centri diabetici. Tutto questo, però, senza che vi fosse una vera strategia complessiva.

Ora l’intero sistema lombardo sembra voler porre al centro il *prendersi cura* di queste patologie altamente invalidanti, che da sole rappresentano il 70 per cento dell’intero bilancio della sanità lombarda.

Ancora una volta però il modello lombardo finirà per differenziarsi da quello nazionale e da quelli che, anche a livello internazionale, si stanno imponendo.

L’equilibrio economico viene inserito come una delle determinanti sostanziali del sistema: la cura della cronicità, quindi, partirà da risorse definite, che verranno assegnate a strutture pubbliche e private deputate alla presa in carico e alla gestione del paziente almeno nella fase meno complessa della malattia.

A nostro avviso i percorsi di cura dovranno essere attuati nel rispetto delle linee guida internazionali e l’intero processo di cura dovrà essere inserito nella costituenda rete delle cure intermedie a supporto della cronicità nelle fasi acute e post acute.

Un vero cambiamento di sistema che lascia aperte due questioni fondamentali: la prima è la prevenzione della malattia e di chi assumerà il ruolo di attore delle politiche di prevenzione, non potendo essere la sola Regione a svolgere tale compito in maniera compiuta.

La seconda questione riguarda il coinvolgimento del malato che, a nostro



avviso, deve partecipare in maniera attiva alla propria cura.

Nel primo caso sicuramente un ruolo strategico potrà essere esercitato dall’Ats (Agenzia per la tutela della salute) con il coinvolgimento delle realtà locali se insieme sapranno attivare sul proprio territorio una vera politica di contrasto alle malattie croniche, partendo dal coinvolgimento dei cittadini nell’adozione di corretti stili di vita.

Il secondo valore strategico e fondamentale per la cura della malattia è il coinvolgimento del malato, che deve diventare protagonista della propria cura, potendo trovare luoghi e momenti di confronto con gli specialisti e potendo avere figure di supporto che, per esempio,

programmino per tempo visite ed esami, senza le attuali estenuanti liste di attesa.

Questo nuovo modello avrà sicuramente un periodo probabilmente anche lungo di implementazione, ci preoccupa che a oggi non siano ancora disponibili le risorse, a nostro avviso, necessarie soprattutto nella fase di avvio per creare, per esempio, i luoghi fisici dove vi sia la presa in carico. Il rischio è di attivare un sistema che nella realtà delle cose rischia di non funzionare nel dare risposta ai bisogni dei cittadini con patologie croniche, patologie che, ricordiamo, sono in forte aumento collegate come sono all’invecchiamento.

Per questo è necessario che vi sia, nel breve periodo, una vera presa in carico del paziente cronico, che la struttura pubblica – meglio se distrettuale – se ne faccia carico, per esempio attraverso la figura dell’infermiere di famiglia. A livello territoriale devono essere creati quei luoghi, che continuiamo a chiamare case della salute, dove sia possibile prendersi cura dei pazienti all’interno di equipe multidisciplinari. È all’interno di questi luoghi che si dovrebbero poter creare politiche vere di prevenzione in collaborazione tra le articolazioni regionali Ats e Asst (Aziende socio sanitarie territoriali) con i comuni e gli ambiti, perché la cronicità è sì un problema sanitario, la cui soluzione però non può prescindere dalle scelte che la politica saprà fare in quei luoghi, nei prossimi anni. ■

Gli aspetti fondamentali

Lo scorso 11 agosto la Regione Lombardia ha promulgato la nuova legge di riforma del servizio socio-sanitario della Lombardia, legge 23. Una legge che da più parti si è ritenuta necessaria in quanto la realtà stessa della demografia lombarda e delle patologie correlate in questi anni si è profondamente modificata e, ancor più, lo sarà negli anni a venire.

Un vero cambiamento di paradigma si impone a fronte dell'aumento della popolazione anziana, che ormai rappresenta oltre il 20 per cento dei cittadini lombardi, e dell'aumento della cronicità quale vero elemento di drammaticità del sistema sanitario lombardo: Quest'ultima da sola rappresenta più del 70 per cento del bilancio regionale della sanità in un quadro di risorse economiche contenute e in presenza di una crisi economica non ancora superata. Si è verificato, infatti, che solo gli anni tra i 65 e i 75 corrispondono a una buona qualità della vita, mentre gli ulteriori dieci anni di aspettativa di vita – quelli cioè tra i 75 e gli 85 – sono nella gran parte delle persone segnate da malattie invalidanti.

Ancor più questo cambiamento di impostazione si è reso necessario nella sanità lombarda costruita, a partire dalla legge di riforma del 1974, su un modello dedicato prevalentemente alle cure dell'acuzie dove centrale era l'ospedale, mentre alla medicina territoriale era lasciata solo una funzione del tutto subalterna che per lo più la slegava dalla realtà sociale.

La legge di riforma, voluta fortemente dal governatore Maroni che già nell'accordo sindacale del settembre 2014 ne aveva definito alcuni punti cardine, arriva al traguardo purtroppo fortemente modificata dalle lobby che operano in questa Regione e che per anni ne hanno condizionato il governo.

Quattro sono gli aspetti fondamentali che compaiono nel nuovo testo.

1. Viene rimarcata la **libertà di scelta del cittadino**, che deve però avere una piena consapevolezza e responsabilità nell'accesso alle cure; vi è, poi, la centralizzazione da parte della Regione nella programmazione che si accompagna a una forte separazione dei ruoli, per l'appunto, tra chi programma e chi gestisce il sistema.

2. Viene promossa una nuova organizzazione dei servizi socio sanitari che passa attraverso **la presa in carico del paziente**, passaggio necessario vista la frammentazione dei servizi.

3. Viene di nuovo confermata la **competitività tra pubblico e privato, il principio della sussidiarietà orizzontale**, viene prevista parità di diritti e doveri (determinati dai criteri dell'accreditamento) tra soggetti pubblici e privati erogatori.

4. Viene introdotto un **meccanismo terzo di controllo** e vi è la centralizzazione degli acquisti per combattere il malaffare che ha inquinato pesantemente la sanità lombarda.

Vi sono poi alcuni **elementi di novità**, in particolare negli articoli 6 e 7 che attengono all'organizzazione territoriale di programmazione e gestione del servizio socio sanitario regionale integrato.

Sono previste le nuove **Agenzie per la tutela della salute (Ats)**. Queste sono di fatto articolazioni amministrative della Regione, anche se mantengono alcune prerogative funzionali, sostituiscono le Asl e sono in numero inferiore a queste. Le Ats saranno otto rispetto le quattordici Asl esistenti, in alcuni casi vanno a conglobare territori molto ampi come, per esempio, per la Ats di Crema, Cremona e Mantova.

Le Ats svolgono per la Regione funzioni di programmazione del territorio e controllo nel rispetto delle linee di indirizzo definite a livello regionale nel Psl (Piano sociosanitario integrato) che contiene il quadro dei bisogni del-

la popolazione, gli indicatori per definizione dei volumi di attività a livello di singola Ats, gli indicatori di risultato per la valutazione e il controllo, i progetti e le azioni per rispondere a bisogni emergenti, i modelli per una corretta presa in carico e per la garanzia della continuità di cura. Le Ats traducono queste linee guida in un piano operativo territoriale confrontandosi con le realtà locali nel rispetto anche del Piano regionale della prevenzione, istituito anche per richiesta sindacale, con il compito di migliorare lo stato di salute fisico, mentale e sociale della popolazione, ridurre le disuguaglianze ed eliminare i fattori di rischio. Qui viene indicata la necessità di operare in un sistema di servizi integrato.

Per una corretta funzionalità le Ats al loro interno si articoleranno in **Asst (Aziende socio-sanitarie territoriali, di natura pubblica)** che avranno come unità dimensionale quella di rappresentare un territorio di circa 600mila abitanti.

In ogni Azienda socio sanitaria territoriale è prevista la costituzione di un polo ospedaliero e uno territoriale.

A sua volta il polo territoriale vedrà la nascita di presidi ospedalieri ter-



ritoriali detti Pot per la cura delle persone croniche anche in regime di ricovero; unità di dieci, venti posti letto dove ricevere quelle cure che a domicilio sarebbero troppo difficoltose da dare.

Vedranno la luce anche i PreSST (presidi socio sanitari territoriali) veri e propri poli ambulatori a cui rivolgersi per avere una diagnosi più completa, le due strutture potranno essere gestite anche da soggetti privati in primis attraverso la costituzione di associazioni tra i medici di base, le Uccp (unità complesse di cure primarie).

Avranno una sede unica che dovrà essere ben identificabile dal cittadino, noi auspichiamo anche la presenza in modo continuativo di almeno un medico di base per 12-16 ore al giorno compresi i sabati e le domeniche, in modo da creare sul territorio un vero polo di cura anche in alternativa al pronto soccorso.

Tra le novità vi è anche la costituzione del consorzio lombardo dei farmaci e delle protesi e verrà istituita anche un'agenzia regionale per la promozione del sistema socio sanitario regionale in ambito nazionale e internazionale. Viene confermato il principio della libera scelta che dovrà però essere coniugato con un sistema di valutazione multidimensionale del bisogno (ossia una lettura multi-specialistica dello stesso inglobando anche la componente delle criticità sociali spesso aggravanti dello stato di malattia, si pensi a un malato solo allettato).

Questo è fatto nell'ottica dell'ottimizzazione dell'intervento, anche per evitare sprechi e, soprattutto, per cercare di dare continuità alla cura.

A tal fine la legge prevede la definizione di percorsi di presa in carico e cura personalizzati all'interno di un processo di integrazione tra le attività sanitarie, sociosanitarie e sociali.

Viene per ultimo istituito un assessorato unico del Welfare e del socio-sanitario, che dovrà governare sia le politiche sanitarie che socio sanitarie regionali. È stato per altro previsto un nuovo assessorato deputato alla nascita e definizione delle politiche legate al reddito di autonomia e di inclusione sociale. L'assessorato al Welfare è stato avvocato a sé dal presidente Maroni per la piena attuazione della legge.

Riteniamo tale scelta poco opportuna anche perché si tratta di un compito gravoso e complesso da gestire, così come poco opportuna ci sembra la decisione di affiancare un assessorato al Reddito di autonomia ancora più povero di risorse di quello precedente dedicato alla Famiglia.

Rischia di uscire penalizzato dalla legge di riforma il ruolo di programmazione che i sindaci esercitano nelle Ats e ancor di più nelle Asst.

Questo ruolo è riconosciuto ai sindaci dalle assemblee di distretto e da quelle degli ambiti territoriali, grazie alla nuova legge gli stessi sindaci dovranno confrontarsi con realtà territoriali ancor più complesse dovute all'accorpamento nelle nascenti Ats e avranno la necessità di concordare



politiche uniformi e condivise sul territorio lombardo di appartenenza. Per questo un ruolo fondamentale si giocherà nella ridefinizione dei distretti (almeno uno per ogni Asst), con la definizione dei compiti loro attribuiti, e nelle politiche di integrazione che lì verranno attuate tra ciò che è sanitario e socio-sanitario e ciò che è sociale.

I distretti avranno di norma 80mila abitanti, elevabili a 100mila nelle aree urbane e riconducibili a 20mila in quelle montane.

Sarà compito dei sindaci riguadagnare il terreno perduto anche superando le tante, troppe frammentazioni interne sia politiche che territoriali. Ormai il concetto di piccolo e bello non funziona più, soprattutto, per quei comuni che sono così piccoli da dover utilizzare quasi il 60 per cento delle proprie entrate solo per mantenere attive le funzionalità dovute istituzionalmente.

Uno dei meriti della legge è stato quello di aver riconosciuto al sindacato un ruolo importante nella fase di definizione delle politiche di salute e di welfare.

Riteniamo che questo ruolo vada esercitato anche in tutte le articolazioni territoriali a partire dalle Ats, passando alle Asst e arrivando fino alla singola Uccp.

A noi rimane il compito – come rappresentanti dei cittadini e dei lavoratori – di sostenere le giuste richieste che dal territorio nasceranno e di cui, attraverso le nostre strutture, ci faremo interpreti e portatori, già nella fase di programmazione delle linee guida del Psl, avendo titolo per operare all'interno dell'Osservatorio regionale per la programmazione, per evitare che il contenimento della spesa e il miglior utilizzo delle risorse si traducano in meno servizi per l'utenza fragile a partire da quella anziana. Un ruolo strategico viene anche sancito per il Volontariato, settore al quale la legge dedica un intero articolo, compito del volontariato sarà di svolgere una funzione complementare e ausiliaria al servizio socio sanitario regionale per il raggiungimento della qualità dell'efficienza in un'ottica sussidiaria.

Dovremo, inoltre, affrontare un problema legato ai costi delle prestazioni, da qui la richiesta sindacale di ridurre ticket e rette. Spesso le persone non usufruiscono dei servizi sanitari per i costi troppo alti, ben più del 18 per cento delle prestazioni oggi si fa con pagamento diretto da parte dei cittadini. Non nascondiamo che ciò avviene anche per le tante e troppe inefficienze a cui il sistema sanitario non ha voluto o potuto mettere mano per tempo, correggendole a partire dalla riduzione delle liste di attesa.

Anche le strutture ospedaliere verranno sottoposte a profonde modifiche, con un processo che si rivelerà lungo. Si andrà, infatti, verso la costituzione di presidi per intensità di cura, modificando quindi l'attuale organizzazione per reparti e specialità.

Un ruolo strategico viene anche rimandato alle Aziende ospedaliere che eserciteranno insieme agli Ircs, il vero centro dell'alta specializzazione della medicina e chirurgia, saranno in numero limitato e con una possibile centralizzazione nell'area milanese.

In sintesi possiamo concludere che la legge si caratterizza per una forte centralizzazione della programmazione a livello regionale, che verrà esercitata nelle sue articolazioni amministrative (Ats) e nelle sue articolazioni operative (Asst).

La gestione dei servizi sarà privata e pubblica e un ruolo a livello territoriale verrà svolto dal volontariato.

Le associazioni dei medici di base avranno un forte ruolo nella gestione delle patologie croniche. Un ruolo attivo potrà essere esercitato dalle realtà locali se lo vorranno e se sapranno superare le proprie divisioni, un ruolo importante spetterà anche a tutti quegli organismi che lavorano nella società civile e che la rappresentano, e che, a partire dalle organizzazioni sindacali, potranno esercitare tale ruolo attraverso le proprie articolazioni territoriali. Nostro compito sarà aiutare i cittadini nell'individuare le risposte più adatte al proprio bisogno, partendo dalla ricomposizione della risposta che per noi continua a dover essere, per i più fragili, gratuita e universale. ■

Ats: i nuovi accorpamenti

ATS	IRCCS che ne fanno parte	ASST che ne fanno parte
ATS della città Metropolitana di Milano	IRCCS ISTITUTO NAZIONALE DEI TUMORI IRCCS ISTITUTO NEUROLOGICO CARLO BESTA	ASST GRANDE OSPEDALE METROPOLITANO NIGUARDA comprende il territorio e le relative strutture sanitarie e socio sanitarie ex Distretto 2 della zona 9 di Milano e l'ospedale Niguarda
	IRCCS OSPEDALE POLICLINICO DI MILANO	ASST SANTI PAOLO E CARLO comprende il territorio e le relative strutture sanitarie e socio sanitarie ex Distretti 4 e 5 delle Zone di Milano 5,6,7 e gli ospedali San Carlo Borromeo e San Paolo
		ASST FATEBENEFRAPELLI SACCO comprende il territorio e le relative strutture sanitarie e socio sanitarie ex Distretti 1,2,3,4 DELLE ZONE 1, 2, 3,4 e 8 di Milano e i poli ospedalieri Ospedale Luigi sacco, Ospedale Fatebenefratelli, Ospedale dei bambini Vittore Buzzi, Clinica Macedonio Melloni
		ASST CENTRO SPECIALISTICO ORTOPEDICOTRAUMATOLOGICO GAETANO PINI/CTO comprende gli ospedali Gaetano Pini e (Centro Ortopedico Traumatologico) e la rete ambulatoriale specialistica ortopedica e traumatologica
		ASST OVEST MILANO comprende il territorio e le relative strutture sanitarie e socio sanitarie ex Distretti ASL DI LEGNANO, MAGENTA, CASTANO PRIMO, ABBIATEGRASSO
		ASST RHODENSE comprende il territorio e le relative strutture sanitarie e socio sanitarie ex Distretti ASL DI RHO, GARBAGNATE, CORSICO
		ASST NORD MILANO comprende il territorio e le relative strutture sanitarie e socio sanitarie ex Distretti ASL 6 E 7 DI CINISELLO BALSAMO E SESTO SAN GIOVANNI e gli ospedali Bassini di Cinisello Balsamo e l'ospedale Città di Sesto San Giovanni e i poliambulatori dell'ex AO ICP
		ASST MELEGNANO E DELLA MARTESANA comprende il territorio e i relativi poli ospedalieri afferenti all'ex ASL Milano 2
		ASST DI LODI comprende il territorio e le relative strutture sanitarie e sociosanitarie della provincia di Lodi

ATS	IRCCS che ne fanno parte	ASST che ne fanno parte
ATS DELL'INSUBRIA		<p>ASST DEI SETTE LAGHI comprendente il territorio e le relative strutture sanitarie e sociosanitarie (ad esclusione dell'Ospedale di Angera, che in fase di prima attuazione rimane funzionalmente collegato all'Ospedale di Gallarate, nell'ambito dell'ASST della Valle Olona) degli ex Distretti ASL di: Varese, Arcisate, Azzate, Laveno, Luino, Sesto Calende, Tradate</p> <p>ASST DELLA VALLE OLONA comprendente il territorio e le relative strutture sanitarie e sociosanitarie degli ex Distretti ASL di: Busto Arsizio, Castellanza, Gallarate, Somma Lombardo, Saronno</p> <p>ASST LARIANA comprendente il territorio e le relative strutture sanitarie e sociosanitarie della provincia di Como, ad eccezione dell'ex Distretto ASL Medio Alto Lario</p>
ATS DELLA BRIANZA		<p>ASST DI LECCO comprendente il territorio e le relative strutture sanitarie e sociosanitarie della provincia di Lecco</p> <p>ASST DI MONZA comprendente il territorio e le relative strutture sanitarie e sociosanitarie degli ex Distretti ASL di: Monza, Desio</p> <p>ASST DI VIMERCATE comprendente il territorio e le relative strutture sanitarie e sociosanitarie degli ex Distretti ASL di: Carate Brianza, Seregno, Vimercate</p>
ATS DI BERGAMO		<p>ASST PAPA GIOVANNI XXII comprendente il territorio e le relative strutture sanitarie e sociosanitarie degli ex Distretti ASL di: Bergamo, alle Brembana / Valle Imagna</p> <p>ASST DI BERGAMO OVEST comprendente il territorio e le relative strutture sanitarie e sociosanitarie degli ex Distretti ASL di: Dalmine, Bassa Bergamasca, Isola Bergamasca</p> <p>ASST DI BERGAMO EST comprendente il territorio e le relative strutture sanitarie e sociosanitarie degli ex Distretti ASL di: Est Provincia, Valle Seriana / Valle di Scalve</p>
ATS DI BRESCIA		<p>ASST DEGLI SPEDALI CIVILI DI BRESCIA comprendente il territorio e le relative strutture sanitarie e sociosanitarie degli ex Distretti ASL di: Brescia, Brescia Est, Brescia Ovest, Val Trompia</p> <p>ASST DELLA FRANCIACORTA comprendente il territorio e le relative strutture sanitarie e sociosanitarie degli ex Distretti ASL di: Sebino, Monte Orfano, Oglio Ovest, Bassa Bresciana Occidentale</p> <p>ASST DEL GARDA comprendente il territorio e le relative strutture sanitarie e sociosanitarie (ad esclusione dell'Ospedale di Montichiari, che rimane funzionalmente collegato agli Spedali Civili di Brescia, nell'ambito dell'ASST degli Spedali Civili di Brescia) degli ex Distretti ASL di: Garda/Salò, Valle Sabbia, Bassa Bresciana Orientale, Bassa Bresciana Centrale</p>
ATS DI PAVIA	IRCCS POLICLINICO SAN MATTEO	<p>ASST DI PAVIA comprendente il territorio e le relative strutture sanitarie e sociosanitarie della provincia di Pavia</p>
ATS DELLA VALLE PADANA		<p>ASST DI CREMONA comprendente il territorio e le relative strutture sanitarie e sociosanitarie della provincia di Cremona, ad esclusione dell'ex Distretto ASL di Crema</p> <p>ASST DI MANTOVA comprendente il territorio e le relative strutture sanitarie e sociosanitarie della provincia di Mantova</p> <p>ASST DI CREMA comprendente il territorio e le relative strutture sanitarie e sociosanitarie dell'ex Distretto ASL di Crema</p>
ATS DELLA MONTAGNA		<p>ASST DELLA VALTELLINA E DELL'ALTO LARIO che mantiene la propria autonomia e le proprie sedi, ospitando altresì le sedi operative dell'ATS e comprendente il territorio e le relative strutture sanitarie e sociosanitarie della provincia di Sondrio, del Distretto Medio Alto Lario dell'ASL di Como</p> <p>ASST DELLA VALCAMONICA che mantiene la propria autonomia e le proprie sedi, ospitando altresì le sedi operative dell'ATS e comprendente il territorio e le relative strutture sanitarie e sociosanitarie dell'ASL della Valle Camonica/Sebino</p>

Pensioni e legge di stabilità: i nostri obiettivi sono realizzabili

di Merida Madeo – Segreteria Spi Lombardia

L'abbiamo rivista in televisione qualche settimana fa: la dottoressa Fornero ancora cercava di spiegare la bontà della sua riforma. Lei pianse in tv, e i pensionati e i lavoratori piansero davanti ai loro televisori o alle pagine dei quotidiani: fu chiaro da subito che quella legge sarebbe stata un disastro, un disastro che stiamo pagando pesantemente. Lo stanno pagando coloro che stavano per raggiungere i requisiti per uscire dal lavoro e sono rimasti bloccati, i giovani che hanno visto diminuire la possibilità di entrarci.

È stata, inoltre, messa in moto una scomposta e demagogica campagna mediatica per presentare i pensionati come persone egoiste che rubano il futuro alle giovani generazioni.

La manomissione del sistema pensionistico ha una storia lunga che è bene non dimenticare. A partire da Amato nel '92, a Dini nel '95, a Maroni nel 2004, che elevò l'età anagrafica per il pensionamento e ridotto le finestre (a

Salvini occorrerebbe fare un corso di recupero). Nel 2007, il governo intervenne con la legge 247, alzando i requisiti per la pensione di anzianità. Ma torniamo alla Fornero: in quell'occasione anche il sindacato fu coinvolto dal clima di possibile default del nostro Paese. Furono fatte tre ore di sciopero. Ora facciamo autocritica, ma la questione è esplosa in tutta la sua gravità. Cgil, Cisl e Uil diversi mesi fa, insieme ai sindacati dei pensionati, elaborarono una piattaforma unitaria sul tema previdenziale, che purtroppo non è mai decollata.

Abbiamo un quadro complessivo sconcertante: riduzione del numero di pensionati dello 0,6% rispetto al 2014; crescita contenuta del valore delle pensioni che si attesta in media a 825.06 contro i 780.14 del 2014. Le pensioni in pagamento sono 18.044.221, di cui solo 14.350.000 derivanti da contributi da lavoro. Nella fascia di pensioni sotto i 1.000 euro lordi, così numerosa, troviamo donne dalla vita lavorativa discontinua,

precari, lavoratori/trici che hanno avuto salari ridotti o vuoti contributivi.

Intanto è uscita la sentenza n. 70 della Corte Costituzionale che ha definito illegittimo il blocco per il 2012-2013 della perequazione delle pensioni. Ne è seguito il decreto n.65 del governo che, seppure tempestivo, ha lasciato molto amaro in bocca. La soluzione è parziale e non sufficiente, come hanno affermato i sindacati dei pensionati: non risolve il problema del mal tolto dal governo Monti, lascia irrisolto il problema delle pensioni superiori a tre volte il minimo, e, soprattutto, la somma che va a incrementare la base pensionistica per le perequazioni successive al 2013 è assolutamente insufficiente. **In questo modo si va verso un continuo e inarrestabile impoverimento per milioni di anziani.**

I sindacati dei pensionati Spi, Fnp e Uilp hanno promosso presidi a Roma in occasione della discussione in Parlamento per la conversione in legge del decreto 65, diven-

tata legge a luglio di quest'anno. Ma nulla è cambiato nella legge. In occasione dei presidi **abbiamo chiesto ed ottenuto un tavolo di confronto col governo che è un risultato di grande importanza.**

Al governo chiediamo: riduzione della pressione fiscale; equiparazione della no tax area (aumento detrazione) per allargare ai pensionati quella prevista per i lavoratori; estensione della 14ª mensilità per sostenere le pensioni più basse; maggiori finanziamenti per la non autosufficienza; recupero nel montante base della pensione del 2016 i mancati aumenti determinati dal blocco della Fornero, per impedire il trascinarsi della perdita.

Inoltre, nel 2017 cesseranno gli effetti della legge Letta che stabilisce le modalità e quantità della perequazione. Occorrerà una nuova disciplina per la rivalutazione che, noi chiediamo, sia al 100% per le pensioni fino a sette volte il minimo. Non condividiamo quindi ciò che è trapelato

in questi giorni di spostare la durata delle Letta al 2018.

È vero che la legge di stabilità contiene alcune norme su argomenti da noi sollevati ormai da molto tempo, a partire dall'intervento sulla **no tax area e la non autosufficienza**. Queste misure sono però ancora insufficienti. Per le cifre e per le decorrenze. Il sindacato chiede che la no tax area entri in vigore dal **2016**, per alleggerire il carico fiscale sulle pensioni che, ricordiamo, è superiore a quello sui redditi da lavoro dipendente. Sono alcuni nostri obiettivi per i quali ci siamo battuti in questi anni. Continueremo al tavolo col governo a sostenere le nostre ragioni.

Dobbiamo seguire con attenzione l'iter della legge nei passaggi parlamentari, fare pressione sul Parlamento perché si possano migliorare questi aspetti. Nel frattempo occorre fare assemblee e presidi, coinvolgere lavoratori e pensionati, costruire momenti di mobilitazione visibili e importanti. ■

È utile sapere

Campagna RED 2015

Nel mese di Ottobre è partita la campagna Red/Dichiarazioni di Responsabilità 2015.

Sono interessati dalla richiesta Red i pensionati titolari di:

- pensione di reversibilità,
- pensione integrata al minimo,
- assegno al nucleo familiare (assegni familiari). Sono soggetti a verifica, attraverso le "dichiarazioni di responsabilità", anche i titolari di:
- assegno di accompagnamento, indennità di frequenza (Mod. Icric)
- invalidi civili parziali titolari di assegno di invalidità (Mod. Iclav)
- i titolari di pensione sociale/assegno sociale (Mod. Accas-Ps)

Invitiamo quindi, tutti i pensionati che siano stati contattati per telefono, mail, sms, lettera dello Spi/Caaf, o abbiano ricevuto una comunicazione dall'Inps, a rispondere al più presto alle suddette richieste, recandosi presso la sede Cgil/Spi più vicina.

Isee: il 15 gennaio la scadenza

Il 15 gennaio 2016 scade l'Isee richiesta nel 2015, indipendentemente dalla data di rilascio dell'attestazione da parte dell'Inps, per tutti coloro che hanno necessità dall'attestazione Isee per accedere a servizi con tariffe legate a questo valore.

Tutti i cittadini possono chiedere al Caaf Cgil di essere assistiti nella compilazione della DSU è quindi necessario contattare la sede del Caaf consueta per ottenere l'appuntamento e usufruire di questo servizio.

In fase di appuntamento verranno fornite tutte le informazioni utili per la corretta indicazione dei redditi o del patrimonio (mobiliare e/o immobiliare), per agevolare si riassumono le principali fasi e alcuni adempimenti:

- il Caaf non rilascia il calcolo del valore Isee. Il valore Isee viene determinato dall'Inps entro 10 giorni dalla ricezione della DSU inviata telematicamente dal Caaf;
- il cittadino deve sottoscrivere la delega al Caaf per il ritiro dell'attestazione Isee

presso la sede in cui è stato offerto il servizio;

- il cittadino deve ritirare presso la sede a cui ha chiesto assistenza anche la copia della DSU elaborata dall'Inps;
- il cittadino deve autocertificare solo alcuni redditi, quelli conosciuti dall'Agenzia delle entrate non devono essere autodichiarati, saranno prelevati direttamente dall'ente preposto al calcolo del valore Isee dalle varie banche dati;
- dovranno essere dichiarati tutti i rapporti intrattenuti con banche o posta (conto corrente, depositi, libretti di risparmio ecc.);
- dovrà essere indicata la giacenza media dei conti correnti, questa informazione deve essere fornita dal dichiarante richiedendola all'istituto bancario (o postale) dove è aperto il conto corrente;
- dovranno essere dichiarate le autovetture e i motocicli di cilindrata superiore a 500 cc;
- la dichiarazione Isee ha validità solo fino al 15 gennaio di ciascun anno, indipendentemente dal momento in cui viene presentata. Non esiste più, quindi, il concetto

di validità annuale della DSU. Per i singoli componenti il nucleo si possono sottrarre:

- gli importi degli assegni periodici effettivamente corrisposti al coniuge (anche se residente all'estero) comprensivi degli importi versati per il mantenimento dei figli.
 - Le spese sanitarie per disabili purché indicate in dichiarazione dei redditi.
- Per quanto concerne la DSU rilasciata dall'Inps e la conseguente attestazione, è opportuno sottolineare che potrebbe evidenziare difformità tra quanto autocertificato dal dichiarante e quanto presente nelle diverse banche dati, questa difformità può essere sanata dal cittadino, resta comunque il fatto che l'autocertificazione presentata è falsa e quindi penalmente perseguibile.

Delega per acquisizione modello 730/2016 precompilato

Anche nel 2016 per i contribuenti che hanno presentato il modello 730 nel 2015 l'Agenzia delle entrate mette a disposizione sul proprio sito il modello 730 precom-

pilato. Per accedere a questa dichiarazione il cittadino può delegare il Caaf Cgil Lombardia al prelievo della dichiarazione precompilata, sottoscrivendo un apposito modulo e presentandolo alla sede Caaf di riferimento. Il Caaf comunica all'Agenzia delle entrate i nominativi dei soggetti dai quali ha ricevuto la delega, e riceve dall'Agenzia le dichiarazioni precompilate. Nel caso non fosse già stata sottoscritta la delega in questione nel momento in cui è stato erogato il servizio di elaborazione del modello 730/2015, è opportuno rivolgersi alla sede abituale e chiederne copia per sottoscriverla.

Imu e Tasi: scadenza in vista

Il 16 dicembre scade il termine per il pagamento del saldo Imu e Tasi. Coloro che hanno chiesto il servizio in questione al Caaf Cgil Lombardia possono rivolgersi alla sede consueta per ottenere informazioni sui tempi di consegna del modello F24 per ottemperare a questo obbligo. ■

È complicato fare il sindacalista oggi

In Valle Camonica la presentazione del Libro della Memoria 2015

È complicato fare il sindacalista oggi – Generazioni a confronto nella storia della Cgil Valle Camonica-Sebino: il titolo riassume in sé lo spirito di questo Libro della Memoria 2015, a cui si è lavorato insieme allo Spi camuno e che verrà presentato il 5 febbraio presso il ristorante *Due magnolie*, a Pianborno.

Ad animare la presentazione sarà una tavola rotonda moderata da **Massimo Tedeschi**, responsabile della redazione bresciana del *Corriere della Sera*, a cui parteciperanno **Gabriele Calzaferri**, segretario generale della Camera del lavoro Valle Camonica-Sebino, **Stefano Landini**, segretario generale Spi Lombardia, e i segretari generali di Fiom, Filcams, Filtcem e Fillea camune **Barbara Di-**

staso, Paola Zanardini, Cristian Meloni, Donato Bianchi, insieme a **Federico Pedretti**, della segreteria Fiom. I lavori saranno, invece, aperti da **Domenico Ghirardi**, segretario generale Spi valle Camonica-Sebino.

Si tratta di un testo che si può guardare da diverse angolature: il confronto generazionale, il crescente insediamento nel territorio della Cgil, i cambiamenti avvenuti nella struttura economica e quindi sociale della Valle, elementi che portano tutti a dover affrontare diversamente le problematiche che sorgono all'interno del mondo del lavoro. Di questi temi si occupa più specificamente la seconda parte del libro che è un intreccio tra testimonianze di vita e quello che è l'impegno oggi

sul territorio per quanto riguarda la parte relativa ai servizi, allo Spi – al suo forte insediamento che si traduce in maggiore presenza della stessa Cgil, anche grazie all'attività svolta proprio dai volontari Spi – e all'impegno nel sociale, oltre ad aprire una finestra su



quella che è la realtà dei lavoratori immigrati.

La prima parte del libro punta molto di più sul confronto tra le diverse esperienze fatte da chi costruì il sindacato in Valle Camonica ed è sui temi dell'approccio al mondo del sindacato, della formazione del sindacalista del rapporto con i lavoratori che si confrontano le diverse generazioni. Un confronto reso possibile anche dall'opera di rinnovamento del gruppo dirigente che in questo territorio è stato coraggiosamente e, direi, saggiamente intrapreso negli ultimi anni. Un rinnovamento che ha portato anche a una maggiore presenza delle donne fra i dirigenti tanto che oggi due categorie importanti come la Fiom e la Filcams sono guidate proprio da donne. ■

Musica per voi

Tanta buona musica in regalo per voi, anche quest'anno con la stagione di concerti di **Atelier Musicale**, organizzati dall'associazione culturale Secondo Maggio.

Dopo i primi concerti che si sono tenuti tra ottobre e dicembre, si riprende il 16 gennaio, con Roberto Ottaviano, Carlo Morena e Gianna Montecalvo in *Il mondo di Alec Wilder*.

I concerti si tengono il sabato pomeriggio alle 17.30, presso l'Auditorium Di Vittorio in C.so di porta Vittoria 43 a Milano. Lo Spi Lombardia e l'Associazione culturale Secondo Maggio mettono a disposizione dei lettori di *Spi Insieme* degli abbonamenti gratuiti.

Come fare per averli? Chiamate Spi Lombardia 02.2885831. ■

Visti per voi di Erica Ardentì

Quando la realtà irrompe sul grande schermo

Talvolta andare al cinema non permette di sfuggire alla realtà che ci circonda e questo sembra essere un po' quel che accade con le pellicole più importanti e, anche, belle di questi ultimi mesi. Tre film per illustrare tre scenari quotidiani: **l'immigrazione, la violenza sulle donne, la crisi che si traduce in disoccupazione.**

Dheepan di Jacques Audiard è stato premiato con la Palma d'oro a Cannes.

Narra la storia di una famiglia apparente che dallo Sri Lanka approda a una banlieue parigina, ho usato la parola *apparente* perché padre, madre e figlia non si conoscevano prima di ritrovarsi



in un campo profughi dove accettano i documenti di un gruppo familiare scomparso proprio perché i legami di parentela facilitano la possibilità di essere accettati come rifugiati. Bellissima la prima parte che narra della fatica di inserirsi in un nuovo ambiente e di esserne accettati, di costruire un possibile rapporto e una solidarietà a partire da loro tre e dalle loro stesse ma profondamente diverse storie di vita.

Fa riflettere che **Dheepan**, che è una ex tigre tamil e quindi qualcuno che ha lottato per difendere i diritti della propria minoranza etnica, guardi perplesso questo nuovo mondo in cui due

bande si fronteggiano per affermare il proprio potere all'interno della banlieue. Meno convincente la parte finale molto d'azione e con un poco credibile happy end improvviso negli ultimi tre minuti del film.

Un piccolo gioiello è, invece, **Mustang** di Deniz Gamze Ergüven coprodotto da Francia, Germania, Turchia e Qatar. È la storia di cinque sorelle che vivono in un piccolo villaggio sul Mar Nero. Sono orfane e allevate dalla severa nonna e un ultra conservatore zio che le segregano in casa, non appena terminato il periodo scolastico, per farne delle perfette ragazze da marito. La storia è narrata dalla più



giovane delle sorelle e convince perché asciutta, perché non cade in una facile rappresentazione delle ragazze come vittime incomprese pur rimanendo ancorata a una realtà che noi fatichiamo a comprendere. Pur avendo una sua drammaticità, ci lascia con uno spigliato di luce, di speranza che anche quel mondo possa comprendere l'anelito alla libertà di decidere di una donna. Inoltre le cinque protagoniste recitano splendidamente.

L'angoscia si fa, invece, strada con **La legge del mercato** di Stéphane Brizé dove un bravissimo Vincent London (Palma d'oro a Cannes per la migliore interpretazione) impersona un cinquantenne licenziato, padre di un ragazzo disabile, alle prese con colloqui via skype, corsi di aggiornamento, agenzie per il lavoro... Alla fine trova lavoro in un supermercato come sorvegliante e qui si dovrà confrontare sempre più con la drammaticità del nostro quotidiano legato alla pesante crisi economica. Un film che sembra essere più un documentario sia per come è girato che per come nulla regala alla fantasia. ■



Liberetà 2015

Bilancio di un anno di iniziative

di Fausto Orsi

Per i **Giochi di Liberetà 2015** è tempo di bilanci. Mentre scriviamo mancano ancora alcune manifestazioni, ma già ora possiamo dire che è stato un anno da record, sia per numero delle manifestazioni che per numero dei partecipanti.

La novità di quest'anno sono stati i Giochi di Liberetà - Coesione sociale della Valle Imagna, che hanno visto il coinvolgimento della Fondazione Rota, importante Rsa di Almenno San Salvatore (su questo aspetto si veda l'articolo a fianco).

Per quanto riguarda invece la Valle Seriana, i Giochi sono ormai alla settima edizione. Quest'anno le manifestazioni in calendario erano ben diciotto, tutte molto partecipate, che hanno coinvolto sei case di riposo (Albino, Cene, Gazzaniga, Nembro, Casnigo e Vertova), l'Auser di Casnigo, il Centro anziani di Lefte, diversi gruppi di volontariato che si occupano di disabilità, varie comunità residenziali e cooperative.

Uscendo dalle valli, mostre di pittura si sono svolte a Bergamo e a Calusco d'Adda e sempre a Bergamo è stata allestita anche un'esposizione fotografica, mentre al Centro anziani di Pontirolo si è tenuta una gara di briscola. Come è tradizione da sempre, i Giochi si chiudono con le finali regionali. Abbandonata momentaneamente la montagna, per il secondo anno l'appuntamento per parteci-



Alcuni componenti della delegazione bergamasca insieme al segretario generale dello Spi Lombardia Stefano Landini nella giornata conclusiva dei Giochi regionali di Cattolica

panti e sostenitori era nella località marittima di Cattolica, in provincia di Rimini, dal 14 al 17 settembre. La delegazione bergamasca era composta da ben cinquantatre persone, per la maggior parte originarie della media e bassa Valle Seriana; di queste, diverse (tra disabili e volontari) provenivano dal gruppo Ge-Di, un'associazione che si occupa da anni di disabilità e che ha sede alla "Casa dei sogni" a Cirano di Gandino.

I partecipanti hanno potuto accedere alle finali regionali perché nei mesi precedenti hanno vinto alcune delle numerose gare eliminatorie che si sono svolte sul territorio provinciale. I componenti della delegazione bergamasca hanno partecipato alle gare (ballo, bocce, carte) e ai concorsi (pittura, racconti, poesie, fotografia), a seconda della specialità nella quale avevano gareggiato in precedenza e non hanno man-

cato di aggregarsi alle numerose iniziative di svago previste dal programma.

I ragazzi disabili hanno partecipato, tra l'altro, alla gara di bocce denominata "1+1=3" (un disabile e un giocatore di bocce), ai corsi di acquarello e ai giochi sulla spiaggia.

Tra i nostri ballerini, sono state premiate con il diploma di eccellenza le coppie: Maria Rosaria Bosio e Gian Maria Moretti di Cazzano Sant'Andrea, Gigliola Marchesi e Giovanni Cortinovis di Fiorano al Serio, Luigia Corti e Bruno Consonni di Seriate e con la coccarda per lo stile Margherita Comotti e Vincenzo Turla di Albino. Per i racconti è stata premiata la signora Cristina Paladini di Gandino (con il testo intitolato "Le rane"); mentre per la fotografia si è distinto il signor Edy Spreafico di Dalmine. Infine, la coppia Roberto Bernardi e Rosa Asperti ha vinto il torneo di tennis. ■

Valle Imagna

Prima edizione dei Giochi

di Celestino Galizzi

Come lega Spi Cgil di Almenno da un po' di tempo osserviamo con interesse l'esperienza ormai pluriennale dei Giochi di Liberetà - Coesione sociale della Valle Seriana e quest'anno abbiamo pensato di partecipare anche noi, inaugurando una nuova avventura con la casa di riposo Fondazione Rota.

Quindi, con l'intenzione di svagare e allietare un po' gli ospiti, abbiamo organizzato alcune iniziative. Abbiamo iniziato a marzo con le gare di scopa e scala quaranta. Poi abbiamo fatto l'esperienza della mostra di pittura e disegni creati dagli ospiti di varie strutture delle Valli Seriana ed Imagna, tra cui anche quelli della Fondazione. A maggio, con l'inizio della bella stagione, abbiamo tenuto un "corso" di bocce, che ha visto gli ospiti sia principianti che esperti seguire le indicazioni e i consigli di un giovane ottantaduenne (il nostro Giuseppe Galizzi) che, tutti i mercoledì per tre mesi, si è divertito insieme a loro. Ultima iniziativa sul territorio, la festa del giorno 3 ottobre: nell'auditorium della Fondazione Rota il coro vocale strumentale "Liberi suoni" composto da persone normodotate e diversamente abili, promosso dalla associazione Cis (Comitato iniziative sociali), si è esibito in un concerto che ha piacevolmente coinvolto tutti i presenti, tra ospiti, parenti, invitati vari, operatori e ragazzi del Gruppo del Sorriso, un'associazione che opera con persone disabili nella zona di Almenno. La relazione tra noi e la Fondazione è stata particolarmente positiva: c'è stata una grande collaborazione da parte di tutti: struttura, animatori, parenti, personale, volontari, per non parlare degli ospiti. È la prima volta, come dicevamo, che impostiamo un'esperienza di questo tipo; anche se accogliamo ogni giorno i pensionati, anche se abbiamo spesso a che fare con le Rsa (fa parte dei nostri compiti), entrare in una di esse e fare materialmente delle cose con gli anziani che vi risiedono è tutt'altra cosa. Un aspetto diverso della nostra attività, che trasmette un grande calore. ■

Spi e Comuni

Dopo qualche mese di pausa riprenderemo ad incontrare Amministrazioni locali, Rsa e Asl per aggiornare le nostre richieste di potenziamento dei servizi rivolti alle persone anziane. Lo faremo in accordo con le Confederazioni, che affronteranno anche i temi legati alla crisi del lavoro e dell'occupazione. Per quanto riguarda i pensionati, abbiamo intenzione di verificare nella pratica se il nuovo Isee, applicato dai Comuni singoli o associati, produca maggiori o minori benefici per la fruizione dei servizi. Se vi fossero problemi cercheremo di modificare le fasce di accesso, in modo tale da garantire e ampliare tali possibilità di fruizione.

La verifica nel concreto permette, a volte, di "svelare" alcune incongruenze, come quella che ha visto in un primo momento esclusi dalla social card molti soggetti che prima ne beneficiavano. Il problema in questo caso era nazionale e grazie anche alle nostre pressioni è stato affrontato ed è in via di risoluzione. Avremo anche bisogno di monitorare con attenzione le ricadute locali dell'abolizione della Tasi, se questa dovesse diventare operativa.

Intanto vorremmo mantenere alta l'attenzione sull'aiuto che i Comuni possono dare per ridurre l'evasione fiscale, beneficiando di parte dei proventi eventualmente recuperati investendoli nel territorio e nei servizi sociali. Anche se non è assolutamente questo il fronte principale dell'evasione, è già stato appurato che in parecchie dichiarazioni Isee autocertificate c'erano delle grossolane incongruenze, per usare un eufemismo. Oggi con gli incroci dell'Agenzia delle Entrate questo non sarà più possibile. Infine, tra i tantissimi altri temi che intendiamo ancora sol-

lecitare, vorrei richiamare quelli dell'abbassamento delle rette delle Rsa e della diminuzione dei ticket sanitari.

Qualche primo risultato è stato ottenuto in Regione, ma dovremo premere anche in sede locale perché i servizi alle persone anziane in difficoltà siano più sostenibili. (G. P.) ■



Nuovo servizio hospice

All'inizio di ottobre è stato inaugurato il nuovo hospice presso la casa di riposo "Anni Sereni" di **Treviglio**.

Si tratta di otto posti letto moderni e funzionali, con tanto di giardino esterno, però non ancora finanziati dal servizio sanitario regionale.

Per questa ragione chi volesse farvi ricorso dovrà pagare una certa retta.

I posti letti sono stati progettati da tempo e la loro realizzazione ha visto il sostegno da parte di utenti e dipendenti della stessa casa di riposo, e questi ultimi già in passato avevano rinunciato ad una piccola parte di salario per contribuire a realizzare l'opera. Il costo complessivo si è attestato attorno ai 2.650.000 euro.

Anche a Treviglio si è scelto quindi di non aspettare il completamento del processo di "accreditamento" da parte della Regione, quello che consente di avere una struttura interamente a carico del servizio sanitario, quindi senza alcun onere a carico di chi ne usufruisca, ma si è giocato d'anticipo, realizzandola una volta ottenuta l'autorizzazione.

Un po' come è successo a Vertova qualche tempo fa, con la differenza che in Val Seriana, durante la fase in cui i posti non erano finanziati, la casa di riposo se ne era accollata interamente i costi. L'auspicio ovviamente è che arrivino al più presto i finanziamenti regionali, in modo che anche a Treviglio

non si debbano pagare rette per un servizio sanitario importantissimo come quello di cui stiamo parlando.

Una sottolineatura particolare va fatta per evidenziare la solidarietà e lo spirito di cooperazione che si è sviluppato attorno alla realizzazione di quest'opera. È stato, infatti, stipulato un accordo con la Coop locale, per cui le agevolazioni generalmente rivolte ai dipendenti che acquistano i prodotti del supermercato verranno trasformate in una sorta di finanziamento finalizzato a ridurre il costo della retta a carico dei ricoverati.

Naturalmente in attesa del definitivo riconoscimento, quello economico, da parte della Regione. ■

Rsa, nuovi posti letto

Perplessità sui criteri utilizzati

di Orazio Amboni

Sulla base di criteri deliberati dalla Giunta Regionale, l'Asl ha stilato la graduatoria per l'assegnazione di 110 posti letto a case di riposo della nostra provincia. Si tratta della messa a contratto (quindi con un contributo economico da parte della Regione) di posti letto finora semplicemente "accreditati" (cioè rispondenti a criteri strutturali standard, ma senza contributo regionale e quindi a totale carico dei ricoverati).

Sebbene si tratti di un provvedimento positivo e atteso perché la provincia di Bergamo aveva un numero di posti letto inferiore alla media regionale, non mancano osservazioni critiche e perplessità sia sulla graduatoria stilata sia sul risultato finale che solo parzialmente riequilibra i divari di offerta esistenti tra le aree territoriali della Bergamasca.

Colpisce che i punteggi più alti siano assegnati a case di



riposo dell'area privato-profit (il massimo alla ben nota Villa San Mauro di Pontida e alla Rsa Baglioni Villa d'Almé) e colpisce che, in genere, siano proprio le poche case di riposo profit a vedersi riconosciuto il maggior numero di posti letto (13 a Pontida, 13 a Villa d'Almé, 10 a San Sisto Bergamo, 9 ad Azzano).

Senza voler in alcun modo aderire a pregiudizi ideologici contro la presenza del privato profit nel settore assistenziale, non si può però non sottolineare che le altre case di riposo, quelle che fanno capo a Fondazioni, hanno forti legami col terri-

torio, hanno nei propri Consigli di amministrazione rappresentanti dei Comuni, hanno un forte legame col volontariato. Tutte caratteristiche che facilitano una messa in rete con i Servizi sociali, con i Piani di zona degli Ambiti territoriali, con i presidi ospedalieri, le dimissioni protette, l'integrazione sociosanitaria. Di tutti questi aspetti qualitativi la graduatoria non ha tenuto minimamente conto, così come non ha tenuto conto dell'adesione delle strutture a progetti innovativi come, ad esempio, il Progetto Giobbe sulla terapia del dolore in casa di riposo. Che poi le strutture in testa alla graduatoria abbiano anche una dotazione di personale specializzato maggiore rispetto alle altre è un dato su cui è legittimo nutrire più di un dubbio.

Dal punto di vista degli utenti, cioè delle famiglie e delle liste d'attesa, sarebbe stato importante privilegiare il riequilibrio territoriale: vi sono aree, come la zona di Dalmine e la Bassa Bergamasca, che hanno pochi posti letto e che si discostano notevolmente dalla media regionale, mentre altre, come la Valle Seriana, hanno una copertura maggiore della media regionale. Ebbene, questo avrebbe dovuto essere il principio base da seguire, ma non è andata così. Alla Valle Seriana (+10,35% rispetto alla media regionale) sono stati assegnati 12 nuovi posti letto, uno in meno della Valle Brembana e Imagna che stanno sotto la media regionale di 4,50 punti.

Spetta alle strutture profit così premiate dimostrare ora che i nostri timori sono infondati: ci aspettiamo una loro apertura ai progetti territoriali di integrazione, una loro adesione ai progetti di qualità e di miglioramento del servizio nell'interesse dei ricoverati.

Un'ultima osservazione: se i criteri con cui la Regione pensa di procedere alla valutazione delle strutture socio-sanitarie (e sulla base dei quali saranno diversificati i rimborsi tariffari) sono quelli usati in questa occasione, è bene che enti gestori e loro associazioni, lavoratori delle Rsa, istituzioni del territorio, si diano una mossa e si facciano sentire. Per quanto ci riguarda, faremo la nostra parte. ■

Noi attivisti e il sindacato

Momenti di riflessione

di Roberto Baselli

Vogliamo sottoporvi come momento di riflessione il punto di vista dei pensionati attivisti volontari della lega di Capriate e Brembate, partendo dall'esperienza vissuta nella quotidianità delle sedi territoriali dello Spi Cgil.

Nelle nostre sedi ogni settimana entrano lavoratori e lavoratrici, pensionate e pensionati, disoccupati, giovani, con i problemi più svariati, i bisogni più diversi. Questa affluenza importante e significativa certo si può riscontrare in tutte le sedi Spi Cgil della nostra provincia.

La gente ha bisogno di aiuto, di supporto, di qualcuno che in qualche modo la tuteli e/o l'aiuti a far valere i suoi diritti, a difendersi dai soprusi. I lavoratori, i giovani, i disoccupati e i pensionati hanno bisogno di capire. Hanno bisogno di un sindacato a loro vicino che sappia ascoltare e cogliere i loro problemi, che sappia - insieme a loro, partendo dai nuovi bisogni, da una realtà profondamente mutata ed in costante rapido mutamento - essere forza di aggregazione e punto di riferimento per una nuova stagione del cambiamento. Per fare ciò bisogna partire, ripeto, dalla capacità di ascoltare, e per ascoltare bisogna andare dove ci sono i soggetti che si intendono organizzare.

L'affluenza media che registriamo è di oltre 1.000 persone al mese, distribuite fra le sedi di Capriate e Brembate. Ciò avviene grazie alla presenza dei servizi, da quelli fiscali a quelli del patronato Inca,

dalla Federconsumatori al sindacato inquilini e piccoli proprietari, dall'ufficio vertenze ai pensionati, che fanno da punto di riferimento nelle sedi territoriali.

Se la contrattazione nelle aziende sta mostrando tutti i limiti e le difficoltà derivanti dalla crisi, non è forse necessario rilanciare la capacità di tutelare la qualità della vita, il reddito, la qualità dei servizi e dei loro costi attraverso una contrattazione territoriale?

I pensionati e i servizi hanno da tempo scelto e praticato il decentramento, la Cgil è d'accordo, così come dichiarato nella Conferenza di organizzazione, ma le categorie dove sono? Questa non è una critica ma una riflessione collettiva. È possibile continuare in una situazione così mutata ad operare come se nulla fosse mutato?

È questo un quesito presente in modo forte fra la gente che rappresentiamo o che vorremmo rappresentare; ma facciamo fatica e non facciamo quanto si dovrebbe per intercettare i bisogni e le aspettative. In un contesto profondamente diverso non possiamo pensare di comportarci come 40, 30 o anche solo 20 anni fa. Il mondo è profondamente cambiato e non solo quello del lavoro. Sono cambiati i diritti, le tutele, l'offerta di lavoro si è ridotta nella quantità e qualità. Quella che chiamavano flessibilità si è tramutata in precariato sfrenato. I costi della crisi sono stati distribuiti in modo diseguale e scorretto: i ricchi si sono arricchiti di più e i lavoratori, i pensionati e i giovani in cerca di occupazione sono stati penalizzati. In questo contesto il sindacato ha continuato ad operare in modo palesemente diviso, quasi come se i problemi degli iscritti alla Cgil o alla Cisl fossero diversi.

Bisogna ricostruire una capacità di proposta, e se necessario di lotta, per affermare il diritto al lavoro, non un lavoro qualsiasi, un lavoro meno precario, meglio tutelato e retribuito, il diritto a una pensione equamente e giustamente rivalutata. Bisogna respingere la faziosa e strumentale contrapposizione fra le diverse generazioni, giovani e non più giovani, rinsaldando un'alleanza e una solidarietà necessarie a rimettere al centro delle attenzioni il lavoro, lo sviluppo e i diritti. È sempre di più nel territorio che oggi si incrociano e si incontrano i nuovi soggetti con i loro bisogni; è nel territorio che si trovano le motivazioni per reagire alle difficoltà e le soluzioni per affrontare la crisi di rappresentanza. ■



ASSEGNAZIONE PER ZONE

Denominazione struttura	Comune struttura	Posti
Area Est Provincia - Posti n. 16		
Cacciamatta	Tavernola Bergamasca	5
Villa Serena	Predore	3
Giovanni Paolo I	Seriate	2
Faccanoni	Sarnico	2
Sant'Angela Merici	Casazza	2
Piatti Venanzi	Palosco	1
Casa Della Serenità	Lovere	1
Totale Area		16
Area Bassa Bergamasca - Posti n. 20		
Maria Immacolata	Calvenzano	5
G. Scarpini	Covo	4
G.B. Rubini	Romano di Lombardia	3
Ospitale Aresi	Brignano G. D'Adda	3
Domus E.D.E.R.A.	Fontanella	2
Carlo Zanoncello	Calcio	2
Ciriaco Vezzoli	Cividate al Piano	1
Totale Area		20
Area Bergamo - Posti n. 12		
San Sisto	Bergamo	10
Caprotti Zavaritt	Gorle	2
Totale Area		12
Area Dalmine - Posti n. 24		
San Paolo	Azzano San Paolo	9
Villa Della Pace	Stezzano	5
Casamia	Verdello	4
San Giuseppe	Dalmine	3
Ospitale Magri	Urgnano	3
Totale Area		24
Area Isola Bergamasca - Posti N. 13		
Villa San Mauro	Pontida	13
Area Valle Brembana e Valle Imagna - Posti n. 13		
Nobile Baglioni	Villa d'Almé	13
Area Valle Seriana e Valle Di Scalve - Posti n. 12		
Sant'Andrea	Clusone	3
Casa Albergo - Casa Di Riposo	Albino	3
San Giuseppe	Gazzaniga	2
Martino Zanchi	Alzano Lombardo	2
Casa Della Serenità	Cene	1
Ospedale G.G. Milesi	Gromo	1
Totale Area		12